

VERBALE RIUNIONE ONLINE

GRUPPO DI LAVORO “IMBALLAGGI, SINGLE USE PLASTICS, REGOLAMENTO PACKAGING AND PACKAGING WASTE”

26 Ottobre 2023

Il giorno **26 ottobre 2023**, dalle ore 11.00 alle ore 12,30, si è riunito online il Gruppo di Lavoro su **“Imballaggi, single use plastics, regolamento packaging and packaging waste”** nell’ambito del Gruppo di Coordinamento Nazionale per la Bioeconomia (GCNB) del Comitato Nazionale per la Biosicurezza, le Biotecnologie e le Scienze della Vita (CNBBSV).

Il Gruppo di lavoro è coordinato dal prof. **Fabio FAVA** (Coordinatore Scientifico GCNB/rappresentante MUR), dalla dott.ssa **Giulia GREGORI** (Segretario Cluster SPRING) e dalla dott.ssa **Chiara NOBILI** (Esperto Cluster CL.A.N.).

Per i Ministeri e i Cluster nazionali partecipano i rappresentanti e gli esperti di seguito indicati:

- **Ministero Università e Ricerca (MUR):** prof. **Fabio FAVA**, Rappresentante Ministero; dott. **Luigi PIEVANI**, Esperto, Dirigente Ufficio III - Segretariato generale.
- **Ministero Imprese e Made in Italy (MIMIT):** dott.ssa **Barbara CLEMENTI**, Rappresentante Ministero, Dirigente Divisione III Economia circolare e politiche per lo sviluppo sostenibile della Direzione generale per la politica industriale, l’innovazione e le PMI; partecipa la dott.ssa **Giulia DI CROCE** (Segreteria tecnica Ministro) e gli esperti designati dott. **Alfonso LA GUARDIA** e dott. **Francesco Andrea Giuseppe VIRTUANI**.
- **Ministero Ambiente e Sicurezza Energetica (MASE):** prof. **Leonardo SALVEMINI**, Esperto, avv. prof. a contratto di Diritto Amministrativo – Università degli Studi di Milano – e di Diritto Pubblico – Università Parthenope di Napoli.
- **Ministero Istruzione e Merito (MIM):** prof. **Giorgio Lorenzo COLOMBO**, Esperto, Direttore scientifico Centro Economia e valutazione del farmaco e delle tecnologie sanitarie (CEFAT).
- **Conferenza Permanente Stato-Regioni PP.AA:**
 - **Commissione Politiche Agricole:** dott.ssa **Germana DI FALCO** (Regione CAMPANIA).
- **Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA):** esperto designato dott. **Andrea Massimiliano LANZ** (Responsabile Area Contabilità Centro nazionale rifiuti ed economia circolare).
- **Cluster CL.A.N. (Agrifood):** esperto designato dott.ssa **Chiara NOBILI** (ENEA), dott. **Federico CAPPELLI**, dott. **Lorenzo DI BENEDETTO** e dott.ssa **Cristina DI DOMIZIO**.
- **Cluster SPRING (Chimica Verde):** dott.ssa **Giulia GREGORI**, Segretario; esperti designati dott. **Alberto FRAGAPANE** (Relazioni Esterne e Centro Studi Novamont, azienda che si occupa di bioeconomia circolare, produzione di bioplastiche

biodegradabili e compostabili, a partire da risorse rinnovabili), dott. **Luca BIANCONI** (Presidente Assobioplastiche), dott.ssa **Valentina VIGNAROLI** (Direttore Assobioplastiche) e dott. **Massimo MEDUGNO** (Direttore Generale Assocarta).

- **Cluster Italia FORESTA-LEGNO:** dott. **Carlo PIEMONTE** (Direttore), esperto designato dott. **Gennaro BUONAURO** (Segretario Generale Assoimballaggi).

Per la segreteria del Comitato partecipano: dott.ssa **Agnese CAMILLI** (coordinatrice), dott.ssa **Patrizia CARNEVALE** (verbalizzatrice), ing. **Graziano BISCARDI**, dott.ssa **Lorena PARIS** e dott. **Angelo ROCCHI**.

FAVA saluta e ringrazia tutti i presenti quale Coordinatore scientifico del GCNB, istituito con decreto presso la Presidenza del Consiglio, che vede la presenza dei rappresentanti di 5 Ministeri (MASAF, MUR, MIM, MIMIT e MASE), regioni e province autonome, ISPRA, SVIMEZ, più quelli dei 4 Cluster Tecnologici Nazionali (Spring, CL.A.N., BIG e Italia Foresta-Legno), attori fondamentali riconosciuti istituzionalmente che coordinano i relativi settori del pubblico e del privato.

Nel 2017 è stata messa a punto una strategia nazionale per rafforzare la bioeconomia, rivista nel 2019, e nel 2021 è stato messo in campo un piano di implementazione.

Attualmente tutti gli attori stanno lavorando a sistema su vari fronti, non solo nazionali, ma anche europei e internazionali, interfacciandosi su vari punti con la Commissione europea, con il European Bioeconomy Policy Forum, con l'Ocse e con il G20, oltre ad altri contesti.

Durante l'ultima riunione plenaria di luglio, grazie ai Cluster, sono stati individuati alcuni ambiti che necessitano di interventi urgenti: sono stati avviati 5 gruppi di lavoro, guidati da attori del Gruppo di coordinamento con la presenza anche di interlocutori esterni per le necessarie competenze aggiuntive sui diversi temi da trattare.

Uno di questi gruppi, richiesto dai Cluster Spring e CL.A.N., è quello riunito oggi su packaging, imballaggi, single use plastics e bioplastiche biodegradabili: la finalità è capire come poter intervenire per la riduzione e gestione degli imballaggi in ambito alimentare ed elaborare importanti raccomandazioni da produrre auspicabilmente entro il mese di novembre per veicolarle nei vari ambiti e presentarle ufficialmente l'11 dicembre durante la prossima plenaria al Capo di Gabinetto del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, affinché possano diventare il più possibile azioni concrete per mitigare le problematiche esistenti e cogliere eventuali opportunità del settore.

Fa presente che sul sito del CNBBSV c'è una sezione dedicata alla Bioeconomia (<https://cnbbsv.palazzochigi.it/it/bioeconomia/>) e a quanto fatto fino ad oggi dal Gruppo di Coordinamento Nazionale a partire dal 2019.

Lascia, quindi, la parola alle co-coordinatrici del Gruppo di lavoro, la dott.ssa Gregori (Cluster Spring) e la dott.ssa Nobili (Cluster CL.A.N.).

NOBILI, ricercatrice di ENEA con esperienza in metabolomica di piante e funghi patogeni, lavora presso la Divisione Biotecnologie e Agroindustria coordinata dal dott. Massimo

Iannetta, occupandosi attualmente di sostenibilità, qualità e sicurezza alimentare; dal 2018 coordina il gruppo di Agrifood della Piattaforma italiana degli stakeholder di economia circolare-ICESP.

GREGORI, segretario generale del Cluster Spring, che partecipa attivamente anche al gruppo di lavoro sui codici delle attività produttive e a quello sul made in Italy, prima di entrare nel merito degli argomenti invita a fare un veloce giro di presentazioni.

CLEMENTI, dirigente della Divisione III Economia circolare del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, ha aderito volentieri perché il tema dell'imballaggio ha un'importanza strategica, soprattutto per le attuali interlocuzioni a livello europeo per la definizione del relativo regolamento e per gli impatti sull'industria italiana, che nel corso dell'ultimo decennio ha strutturato la propria specializzazione nel riciclo, laddove gli attuali target e il cambio di direzione a livello UE meritano una particolare attenzione. Il Ministero sta lavorando molto con quello dell'Ambiente (capofila del negoziato), considerando che il Regolamento europeo sugli imballaggi è stato inserito nella filiera ambiente, ed è pertanto molto interessata a partecipare a questo gruppo di lavoro insieme ad alcuni esperti della sua Divisione oggi presenti (dott. La Guardia e dott. Virtuani) e alla dott.ssa Di Croce della Segreteria tecnica del Ministro Urso, per dare un fattivo contributo.

BUONAURO, quale rappresentante di Federlegno Arredo e responsabile di Assoimballaggi, associazione che rappresenta i produttori degli imballaggi in legno nell'ambito del Cluster Italia Foresta-legno (coordinato dal dott. Piemonte qui presente), sta seguendo l'iter della proposta del Regolamento imballaggi a Bruxelles e fa presente che fra un mese si terrà la plenaria per l'approvazione definitiva.

Allega in chat il link relativo al rapporto pallet di Federlegno con gli ultimi dati di settore (<https://www.federlegnoarredo.it/it/servizi/osservatorio-mercato-legno/mercato-imbballaggi/rapporto-pallet/rapporto-pallet-2023>).

Nel far presente che Assoimballaggi ha commissionato al Politecnico di Milano l'aggiornamento dello studio del ciclo di vita (LCA) del pallet Epal e che l'Università ha completato lo studio consegnando una relazione sintetica, allega il relativo link (<https://www.federlegnoarredo.it/it/associazioni/assoimballaggi/approfondimenti-news/analisi-del-ciclo-di-vita-lca-del-pallet-epal>).

PIEMONTE, direttore generale del Cluster Italia foresta-legno, è molto interessato al tema e aggiunge che si sta lavorando per le relative filiere anche per gli altri gruppi di lavoro, in particolare per quello del Biobased Made in Italy.

LANZ, è Responsabile dell'area contabilità del Centro nazionale dei rifiuti ed economia circolare di Ispra, che si occupa del monitoraggio di tutti gli indicatori sulla produzione e gestione dei rifiuti e, nel caso di specie, dei rifiuti di imballaggio e anche di tutte le

comunicazioni che vengono ufficialmente presentate dal Paese all'Unione europea. Sono, infatti, direttamente coinvolti dal MASE in tutti i lavori dei comitati tecnici di supporto per la revisione della normativa imballaggi e per la predisposizione del nuovo regolamento, per il monitoraggio del raggiungimento dei target di riciclaggio e via discorrendo. È un'attività molto frenetica, perché ogni giorno arrivano modifiche, quindi c'è la necessità di intervenire puntualmente su questo ambito.

DI FALCO, in rappresentanza della Commissione delle regioni, è a disposizione per fornire dati che possono rappresentare le diverse realtà regionali e, a partire da queste, favorire integrazioni alle disposizioni regolamentari o ai progetti di finanziamento a livello europeo e nazionale riguardanti la normativa e l'utilizzo di risorse dei programmi operativi.

SALVEMINI è consigliere giuridico del Ministro dell'Ambiente e della Direzione Generale dell'Economia circolare.

MEDUGNO è Direttore generale di Assocarta (nell'ambito del Cluster Spring), tipico biomateriale rinnovabile, riciclabile, compostabile, ma soprattutto molto riciclato, con un fatturato di 9 miliardi di euro circa in Italia e 26-27 miliardi di fatturato per tutta la filiera lunga.

VIGNAROLI è Direttore di Assobioplastiche (associazione italiana delle plastiche biodegradabili e compostabili), settore in questo momento molto interessato dal nuovo regolamento imballaggi e anche dall'altro tema molto importante della SUP.

BIANCONI, Presidente di Assobioplastiche e di un'azienda di produzione di imballi biodegradabili e compostabili (Polycart spa), è a disposizione per tutto ciò che riguarda il packaging, anche fornire i numeri della filiera per capire cosa può essere migliorato e quello che si può fare tutti insieme.

FRAGAPANE lavora in Novamont nell'ambito delle relazioni esterne e del Centro studi e interviene anche in rappresentanza del Cluster Spring.

CAPPELLI, Project manager, e **DI BENEDETTO** e **DI DOMIZIO**, della Segreteria tecnica, del Cluster CL.A.N., sono lieti di partecipare e di poter contribuire alla proposta di regolamento adottata in commissione ambiente relativamente agli imballaggi.

PIEVANI è Dirigente dell'Ufficio III del Segretariato generale del MUR.

COLOMBO, prof. di economia sanitaria presso il Dipartimento di Scienze del farmaco dell'Università degli studi di Pavia, è interessato a partecipare per l'applicazione dei prodotti in tema sanitario, ambito che segue anche nei progetti di ricerca universitari.

FAVA fa presente che c'è la necessità di compiere un'azione forte e coesa su Bruxelles, anche di concerto con altri paesi, altrimenti si fa fatica a far passare le priorità nazionali. Considerando la complessità del tema, suggerisce di affrontare un ambito alla volta, iniziando dagli imballaggi (PPWR – Proposal for a revision of EU legislation on Packaging and Packaging Waste), che è sicuramente il pilastro centrale, per poi affrontare il resto le bioplastiche monouso (SUP - Single-use plastic products) e la tassonomia per la finanza sostenibile.

GREGORI è d'accordo e inizia illustrando brevissime slides che riassumono i provvedimenti particolarmente rilevanti e attualmente in discussione a livello europeo per il settore del packaging, le criticità e le opportunità di agire secondo una certa linea.

L'obiettivo è quello di mettere a sistema, a partire dal documento redatto dal Cluster Spring, non solo le sue posizioni ma anche quelle del Cluster CL.A.N. e dei presenti per raggiungere una posizione unitaria: il documento fornisce i numeri sull'importanza di questi settori a livello nazionale per far emergere le eccellenze in ambito pubblico e privato e far capire quali sono le preoccupazioni e le discussioni in atto, oltre a presentare alcune proposte di azione. Questa visione illustra l'attuale panorama di aziende ed enti di ricerca e priorità rappresentate dal Cluster Spring e verrà inviato a valle della riunione quale documento in progress, su cui i diversi Cluster e tutti gli interlocutori dovranno lavorare per integrare le rispettive informazioni.

Ritiene che l'Italia abbia espresso e stia esprimendo un'eccellenza e una leadership importanti nel settore essendosi trovata in questi anni a disegnarne la strada, ma attualmente altri paesi del mondo (Stati Uniti e Cina) stanno compiendo azioni molto forti con provvedimenti e piani di finanziamento che danno una spinta al loro mercato, cosa che sta creando preoccupazioni e forti problematiche al mercato europeo e a quello italiano, ritenuto finora all'avanguardia anche in termini di innovazione. È, dunque, importante che l'Europa e l'Italia non perdano i primati che sono riusciti ad avere fino adesso lavorando insieme su alcune misure affinché si possa riuscire, invece di rischiare di minare il settore, a dare la spinta necessaria per continuare a renderle competitive rispetto ad altri paesi del mondo.

Uno dei provvedimenti già citato e attualmente in discussione a livello europeo e che può avere un impatto dirompente sul settore, è il regolamento su packaging e packaging waste e, per quello che riguarda il Cluster Spring, le sue implicazioni sul settore degli imballaggi compostabili e con contenuto di rinnovabili, con tutta una serie di azioni portate avanti insieme alle varie associazioni di categoria, per far capire l'importanza a non limitare lo sviluppo di questi imballaggi, che possono avere impatti molto importanti soprattutto per le applicazioni con alta difficoltà di riciclo (ad es. imballaggi a contatto con alimenti o imballaggi multistrato), e nell'utilizzo di un contenuto crescente di rinnovabile. La discussione è attualmente in atto prosegue, poi, illustrando i prossimi step e le prossime discussioni. Ovviamente sarà fondamentale, non solo a livello di discussione interna, ma

anche a livello parlamentare e di governo, continuare a ribadire l'eccellenza italiana del settore focalizzandosi sulla parte di compostabilità e rinnovabilità, e - trasversalmente - anche a livello di sistema confindustriale, dove tale eccellenza è stata capace di realizzare sistemi di riciclo efficienti comportando importanti investimenti e permettendo di raggiungere target di riciclo veramente considerevoli. Tutto ciò non dev'essere minato da un provvedimento il cui obiettivo finale - da tutti condiviso - è quello di ridurre i rifiuti, l'inquinamento e lo spreco, rispettando però gli sviluppi che sono stati portati avanti a livello degli Stati membri.

Gli altri tre provvedimenti su cui discutere e raccogliere eventuali commenti sono la direttiva SUP, la revisione della Waste Framework Directive e la tassonomia con l'idea poi di andare a integrare le diverse visioni e posizioni in un documento unitario.

MEDUGNO riferisce sulle difficoltà che si hanno a livello comunitario a far passare e comprendere il modello italiano e quanto è stato fatto dall'Italia; quindi, occorre ragionare su come poter partecipare alla discussione, considerando che il 22 e 23 p.v. ci sarà la plenaria al Parlamento europeo e i governi avranno, poi, un ruolo di maggiore importanza e faranno la differenza.

Ritiene che in questo regolamento il problema sia proprio il tema delle rinnovabili, per cui - paradossalmente - i settori e le filiere che sono rinnovabili perché hanno ottimizzato la rinnovabilità tramite il riciclo, ora rischiano, con l'obiettivo del riuso, di essere quelle più penalizzate. Da un certo punto di vista, per l'imballaggio rinnovabile e riciclabile, l'obiettivo del riuso diventa una mannaia, perché, in linea di massima, non ha l'idoneità tecnologica per essere riusato, a parte gli imballaggi di trasporto che già vengono riusati. Questo è un ambito su cui attirare l'attenzione, anche perché a livello comunitario si parla spesso di bioeconomia, ma questo aspetto nel regolamento è stato poco considerato.

PIEMONTE concorda perché nel caso del legno, il cui tempo di riciclo e di degradabilità è più lungo di altri elementi, si rischia di non prendere in considerazione quelle che sono delle specificità: la biomassa legnosa, ad es., ha un certo tempo di durata prima di biodegradarsi, ma trattiene la CO₂ al suo interno per tutto il periodo. La tematica, pertanto, abbinata a quella del riciclo e del riuso di alcuni materiali, come il legno e la carta nelle varie filiere (vedi ad es. i pallet, che le industrie italiane riutilizzano anche 6, 7 volte prima di farli diventare un pannello o un mobile), dev'essere affrontata perché - per assurdo - nel Regolamento ad es. si discute del down sampling del pallet che non può diventare un imballaggio. Pertanto, condivide appieno che la posizione dell'Italia è privilegiata nel riciclaggio e nel riuso, ma dev'essere posta in maggior evidenza, altrimenti rischia di essere sfavorita e sarebbe un peccato, considerando il percorso di politica industriale fatto dagli anni '50-'60 in poi e che oggi si trova quasi ad avere la maglia nera perché non si fanno quelle cose che il regolamento potrebbe prevedere.

GREGORI concorda sul fatto che il tema è sicuramente rilevante e da portare avanti per arrivare a definire una posizione congiunta nelle prossime 2 settimane.

Altro tema molto importante è la discussione - appena iniziata - sulla revisione della Waste Framework Directive (la scadenza per presentare emendamenti è oggi 26 ottobre): la Commissione europea sta lavorando a una revisione mirata anche se sembra che voglia affrontare solo il tema dei rifiuti alimentari e tessili, prevedendo la riduzione della produzione di rifiuti alimentari del 10% nella trasformazione e produzione e del 30% nella vendita al dettaglio, lasciando agli Stati membri il compito di elaborare precisi programmi introducendo, per alcuni settori (quali quello del rifiuto alimentare e del tessile), il sistema EPR. Sarà molto interessante vedere come la discussione si svilupperà perché tocca il tema del food waste e probabilmente del biowaste e di tutto quello che è il rifiuto organico, filiera nella quale l'Italia è riuscita ad esprimere risultati importanti, anche in collegamento con il sistema delle bioplastiche.

NOBILI riferisce che come ENEA sono stati chiamati a leggere in maniera critica il documento di proposta di revisione e hanno molto apprezzato 2 aspetti, che non erano mai stati evidenziati prima e che sono stati inviati in un'annotazione al Ministero: la distinzione tra rifiuto e spreco (il primo è tutto ciò che è prossimo allo smaltimento, mentre il secondo può acquisire un valore diverso) e il coinvolgimento del consumatore nell'utilizzare le eccedenze per non farle diventare rifiuto.

GREGORI afferma che entrambi verranno inseriti nel documento.

CLEMENTI fa presente che attualmente ci sono tantissimi regolamenti in fieri o la cui discussione sta partendo ora, quindi i confronti devono necessariamente tener conto di un quadro integrato, complessivo. Il Ministero è capofila del Regolamento Ecodesign, che avrà un impatto da qui ai prossimi anni proprio nella progettazione dei prodotti, per il quale si è lavorato e si sta lavorando per dare organicità alle sue norme con quelle del regolamento imballaggi.

Altro dossier è quello sulle materie prime critiche, dove ovviamente materie che prima erano di scarto (oppure i famosi RAEE), che siamo bravissimi in Italia a raccogliere (e potremmo essere ancora più bravi: come governo si sta cercando di mettere a terra delle riforme normative per implementarne ulteriormente la raccolta), oggi vanno recuperate mediante una filiera (le cosiddette urban mining): anche in questo caso ciò che prima era rifiuto oggi può diventare materia secondaria importante per il raggiungimento di obiettivi, anche di sicurezza nazionale e di approvvigionamento delle materie prime critiche.

Quindi, se il prof. Fava è d'accordo, sarebbe utile ragionare in maniera coordinata anche tra più regolamenti per restituire un quadro completo e avere la possibilità di strutturare un output il più completo possibile.

FAVA concorda pienamente, perché uno dei compiti del Gruppo è proprio quello di evitare la frammentazione, specie in questo caso in cui ci sono diverse policies complementari, tenendo conto delle esigenze, necessità e opportunità diverse, a livello nazionale ma anche europeo. Su tutti questi fronti c'è un'interlocuzione aperta con la Commissione di cui tenerne conto come base su cui poi appoggiare l'azione, che deve essere specifica e puntuale.

SALVEMINI concorda perché esiste il rischio di una Babele provvedimentale e regolatoria su questi temi, che confligge con il concetto di unitarietà - da sempre sposato anche a livello accademico - del tema ambiente in tutte le sue declinazioni. Il rischio è fortissimo e non vorrebbe che la parcellizzazione dei temi sia strategica per andare a dominare i singoli ambiti di interesse economico finanziario, come per i carburanti. Pertanto, auspica che il gruppo di lavoro elabori una valutazione unitaria sul tema degli imballaggi per aiutare il decisore finale: lo strumento regolamentare è estremamente invasivo e non permette, una volta approvato, declinazioni nazionali, quindi la partita è tutta politica. La grande sfida tra rifiuto e spreco a livello eurounitario è concettuale e importantissima: si potrebbero introdurre una serie di valutazioni definitive sia del rifiuto, innovando la vecchia definizione, che dello spreco.

FAVA farà del suo meglio affinché ci sia convergenza, altrimenti l'efficacia italiana sarà sempre confinata, anche per poter sfruttare le opportunità che si hanno nel mettere a sistema dei percorsi condivisi di norma più saggi.

GREGORI concorda che è importantissimo avere una visione sistemica del tema e unitaria dei provvedimenti, altrimenti si rischia di agire andando in direzioni opposte o avere impatti anche peggiori.

Sui temi della Single Use Plastics Directive e della tassonomia per la finanza sostenibile, dalle discussioni in atto che coinvolgono il tema dei codici Ateco e Nace (quindi i codici di attività produttive e la rappresentatività di settori), ci sono delle incongruenze: a seconda di come vengono scritti gli atti delegati, le cose possono cambiare. Ad es. una cosa che nel primo atto delegato sulle materie prime plastiche sembrava iper-sostenibile, trasferita agli imballaggi sembra perdere sostenibilità, quindi verrebbe da chiedersi cosa si fanno a fare materie prime sostenibili? E se poi quando le si trasformano perdono la sostenibilità? Talvolta le incongruenze sono proprio nel singolo pacchetto in discussione.

Sulla Single Use Plastics il tema che emerge a livello italiano (rispetto a quello che è stato il recepimento, che è stato un successo), è definire ciò che viene identificato come riutilizzabile, perché in qualche modo questa direttiva impatta prevalentemente su tutto quello che è il monouso. Alcune criticità riguardano il tema della riutilizzabilità, dove il rischio è che, non avendo una definizione condivisa, ciò che è riutilizzabile possa dare adito a dei claim di riutilizzabilità di prodotti (cioè possono essere lavati più volte in lavastoviglie o a mano e quindi durare nel tempo), che talvolta sembrano un po' nascondere vecchi

prodotti tradizionali solo con la scritta riutilizzabile e questo sarebbe quindi quasi un modo per aggirare il recepimento. Un lavoro che potrebbe essere fatto è ragionare per dare una definizione corretta dei prodotti riutilizzabili, affinché lo siano davvero, perché ciò ha un impatto importante sulla gestione del fine vita e su chi produce questi prodotti.

VIGNAROLI puntualizza che questo aspetto è molto importante per la filiera, su cui il Cluster sta ragionando perché sta danneggiando pesantemente il settore: la mancanza di indicazione di definizione, inoltre, fa rientrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta, quindi sono aspetti che è opportuno e fondamentale che vengano normati anche perché si gioca un po' sulla percezione di quello che è il manufatto e che, a livello di consumatore, non è immediatamente riconoscibile che sia un riutilizzabile proprio perché è un prodotto che non si presta a riutilizzo né ci sono prove di lavabilità fatte più e più volte e, quindi, non esiste la possibilità di dare questa differenza. Sottolinea l'importanza che la definizione di riutilizzabile venga inserita nel documento e che questo aspetto venga normato.

BIANCONI riferisce che anche dai dati microeconomici della filiera risulta che tutto il monouso ha avuto una riduzione molto importante tra la fine del 2022 e i primi mesi del 2023, andando a colpire quello che era il best seller italiano negli ultimi tre anni, cioè che la sola possibilità di introduzione della SUP aveva avuto un impatto andando a ridurre in maniera importante l'utilizzo di materiali plastici tradizionali. I dati dimostrano che prima dell'ingresso della SUP c'è stata una riduzione del monouso, soprattutto delle plastiche tradizionali, dando il là a una crescita molto importante, con valori del 203% nel settore delle bioplastiche compostabili, cosa che dovrebbe essere inserita nel documento per dare una visione d'insieme e per evidenziare il danno alla filiera, peggiorato pure dal fatto che spesso vengono importati prodotti carbonizzati dall'estero. Quindi, oltre al danno pure la beffa, perché hanno solamente il plus di costare molto meno, ma poi, dal punto di vista della sostenibilità, li ritroviamo nella gestione del waste dove non dovrebbero essere, perché in teoria dovrebbero essere riutilizzabili, mentre vengono utilizzati come monouso.

PIEMONTE, a sostegno di ciò, riferisce del caso molto emblematico delle cassette in legno dell'ortofrutta, che non possono essere riutilizzate e la filiera, specie quella nel Sud Italia che è molto attiva, si domanda perché bisogna buttarle?

GREGORI riferisce che nel documento verranno inseriti tutti gli spunti evidenziati finora per svilupparli ulteriormente.

Riguardo il tema della tassonomia, fa presente che la soglia per la finanza sostenibile è un sistema di classificazione che elenca le attività economiche ecosostenibili e definisce ciò che debba essere considerato tale. L'obiettivo sarebbe quello di far aumentare gli investimenti sostenibili come contributo anche all'attuazione del Green deal e quindi negli obiettivi che si pone è sicuramente utile, condivisibile ed importante, lavorare in questo senso. Il 13 giugno u.s. la Commissione europea ha pubblicato il pacchetto sulla finanza sostenibile e

sull'allegato ambientale del secondo Atto delegato, che definisce i nuovi criteri della biomassa per gli imballaggi sostenibili e le applicazioni compostabili, ci sono delle incongruenze molto importanti. Infatti, nel primo atto delegato era stata vista come sostenibile la produzione di materiali sostenibili e biobased, identificati come tali anche con i criteri di derivazione della biomassa e della Land use, ecc. (cosa che per il settore andava molto bene, perché linea con quello che si stava facendo); il secondo atto delegato, invece, ha posto un nuovo target, ambiziosissimo, dicendo che gli imballaggi sostenibili non sono quelli fatti con quelle materie prime, ma quelli che derivano per il 65% da biowaste. Ciò rischia non solo di essere contraddittorio con l'atto delegato precedente, ma soprattutto di andare a minare tutta l'innovazione che in molti settori è stata portata avanti in questi anni. Mettere un target di utilizzo significa intanto capire come viene inteso e, soprattutto, che occorrono anni di lavoro per avere una rilevanza industriale di innovazione, cosa che forse il MUR avrà avuto modo di constatare rispetto alle progettualità che si stanno portando avanti anche in ambito universitario. È molto rilevante, dunque, che si capisca e risolva questo problema, perché di fatto si rischia di bloccare il settore non solo dal punto di vista della finanza sostenibile, ma anche dell'impatto che può essere anche molto più ampio. Inoltre, altro elemento di criticità (collegato con il gruppo di lavoro sui codici Ateco), è che non esistono codici NACE specifici per il settore della bioeconomia. Da qui la rilevanza di iniziare - come settore - ad essere riconosciuto con codici ad hoc, perché le produzioni hanno delle specificità diverse da quelle riconosciute con i codici pensati tanti anni fa per la realtà produttiva del tempo. Tutto il pacchetto verrà inviato al Parlamento e al Governo e dovrebbe esserci presto la pubblicazione. Una cosa che fa ben sperare è che la Commissione si è resa conto di alcune criticità e ha aperto una consultazione sul tema della finanza sostenibile per i lavori che sono stati fatti e per quelli che si dovranno fare, con una deadline al 15 dicembre per la condivisione degli input, ambito importante per provare ad apportare degli stimoli in modo unitario come Gruppo di coordinamento e anche come Italia.

CLEMENTI ritiene che quello della finanza sostenibile sia un tema fondamentale per la transizione ecologica ed energetica e per sostenere il tessuto industriale italiano. Su questo, la Francia in passato è riuscita ad inserire il nucleare. La tassonomia farà parte dell'implementazione e del sostegno alle transizioni e, quindi, il Ministero ne sostiene non solo la discussione, ma anche il raggiungimento dell'obiettivo.

FAVA aggiunge che la questione della tassonomia sarà discussa anche nell'ambito del European Bioeconomy Policy Forum di Bruxelles (che ha i rappresentanti dei 27 paesi insieme a i direttori di 5 Direttorati diversi della Commissione, oltre che referenti del Parlamento e dell'associazione delle regioni Europee), ambito nel quale l'Italia porterà presto anche la questione dei codici, seguita auspicabilmente anche da altri paesi. Importante è anche la questione delle indicazioni per gli ambiti di investimento privato, su cui c'è molto interesse e si dovrà insistere per garantire la transizione ecologica ed

energetica. Riferisce che c'è anche interesse di Federpesca che fa parte del Cluster Blu e che oggi non è presente, ma che contribuirà sicuramente al documento.

GREGORI ritiene rilevante cercare di rilanciare l'importanza della bioeconomia anche a livello europeo, sostenuti da più paesi: a tal fine si è avviato un dialogo con 2 paesi che hanno una visione vicina a quella italiana, Finlandia e Irlanda (quest'ultima ha appena pubblicato l'action plan sulla bioeconomia, che rilancia molto il settore con misure integrate).

FAVA riferisce che anche Austria e Lavia sono altri due paesi mobilitati in modo tale da poter arrivare alla riunione del Bioeconomy Policy Forum con una posizione sicuramente più ampia e condivisa sulle priorità strategiche da portare avanti; anche la Croazia è interessata alle azioni europee a sostegno della Bioeconomia oltre che a quelle annesse alla crescita blue nel Mediterraneo.

GREGORI fa presente che verranno condivise le slides e il documento che si sta sviluppando sul made in Italy, che è strettamente interconnesso, in cui sono riportati i numeri e il valore delle filiere considerando che i regolamenti e le direttive hanno aspetti tecnici, con una visione sistemica anche sul regolamento Ecodesign e le materie prime critiche, indicando per ognuno criticità o meno, ma anche proposte concrete. Chiede, poi, a tutti di inserire le proprie proposte e di completarlo laddove si ritiene che il settore non è stato correttamente rappresentato, in modo da avere una visione generale e concreta di quella che potrebbe essere una proposta alternativa da portare nelle varie sedi. Suggerisce, infine, ai Cluster di descrivere i settori che rappresentano per far conoscere le imprese, gli enti di ricerca, ecc..

FAVA concorda perché i documenti hanno più rilevanza se si vede chi li ha sostenuti, comprese le realtà nazionali private di primo peso internazionale.

Nel ringraziare tutti i partecipanti e la segreteria per il supporto, comunica che si valuterà la necessità di un'altra riunione prima dell'11 dicembre e conclude la riunione alle ore 16.20.